

ANALISI D'OPERE

Beilagen e Angang danno modo all'A. di toccare questioni collaterali all'argomento trattato.

Opera più completa di questa sull'argomento non conosciamo. L'A., informatissimo, padroneggia assai bene la letteratura internazionale sull'argomento, nè trascura quella italiana.

Naturalmente per quanto riguarda le fonti, quelle statutarie italiane non sono che alcune e per quanto ampia possa sembrare quest'opera, da questo lato non è priva di manchevolezze, spiegabili e giustificabili fino ad un certo punto.

L'essenziale è che l'A. sia riuscito a solcare un campo così vasto con decisa competenza e correttezza; le lacune egli od altri potran sempre riempirle ed anzi sarà questo lavoro a sospingere i ricercatori e gli storici locali a mettersi all'opera.

A. FANFANI

ECONOMIA

L. BROCARD, C. LANDAUER, J. A. HOBSON, L. L. LORWIN, G. DOBBERT, U. SPIRITO, *Economia programmatica*, un vol. di pagg. VI-203, Firenze, G. C. Sansoni, 1933-XI.

Nella grande varietà degli atteggiamenti dei sostenitori dell'economia programmatica dei vari paesi, nella formulazione di piani concreti, nello spirito di innovazione, che essi mostrano, possono notarsi alcuni comuni elementi.

La economia programmatica è sorta come critica all'attuale sistema economico ed alla dottrina che lo giustifica. La profonda trasformazione cui è andata soggetta la attuale società economica, per lo sviluppo di intese, per i fenomeni di concentrazione, per l'influenza delle leghe operaie, per il rapido sviluppo della capacità produttiva, e così via, e la crisi in cui questa è venuta fatalmente a sboccare, hanno dimostrato come la società economica, così come è attualmente organizzata, non può reggere. L'automatismo della libera concorrenza si è reso del tutto insufficiente a governare l'organismo economico, nel suo attuale grado di sviluppo. Di qui la necessità di creare organi economici e formulare piani economici, che abbiano il compito di dirigere e regolare la economia, e che agiscano per la realizzazione degli interessi sociali.

Non riferiamo qui per brevità i singoli piani proposti, nè le critiche, che da varie parti furono loro rivolte ed in primo luogo dagli economisti, che non vedono nelle attuali difficoltà che conseguenze di errori di politica economica e manifestazioni di fenomeni ciclici.

Nell'ambito dell'economia programmatica possono comprendersi i vari progetti di politica monetaria e bancaria, tendenti a modificare il livello dei prezzi o a creare un nuovo potere di acquisto.

I veri e propri piani di economia programmatica presentano grande diversità di contenuto e di scopi, a seconda della categoria o partito da cui sono elaborati. Sono stati avanzati piani di accordi fra industriali, da questi proposti, e che conservano una forte impronta individualistica. Si parla di creazione di organi di coordinazione e controllo, aventi attribuzioni più o meno ampie. Si passa a concepire un intervento direttivo dello Stato nella vita economica, allo scopo di regolare produzione, prezzi e distribuzione. Si giunge infine, per gradini intermedi, a sostenere la necessità della socializzazione della proprietà, come mezzo necessario per l'attuazione di una economia programmatica, concezione questa degli economisti tedeschi e dei socialisti.



In ultima analisi questa grande divergenza di piani, a meno che si voglia accettare la loro limitatezza ed insufficiente capacità regolatrice, si risolve, classificandoli in uno dei tre tipi di economia programmatica, che molto lucidamente lo Spirito delinea: il socialismo di Stato, caratterizzato da interventi occasionali dello Stato, il più illogico dei regimi di economia programmatica; il socialismo integrale della Russia sovietica; il Corporativismo integrale.

Le poche cose, che abbiamo riferito, valgono, così speriamo, a raccomandare la lettura del libro, che vuole essere una ampia documentazione delle idee, che in questa ora si agitano intorno alla crisi del sistema economico ed alla sua riforma.

Il libro è arricchito da una utile ed ampia bibliografia di G. Bruguier.

F. GENGA

CARLO BUCCI, *Nuovo equilibrio economico - Origine, decorso e sbocco della crisi mondiale*, un vol di pag. 350, Milano, S. A. Editrice « Dante Alighieri », 1933.

La letteratura sulla crisi economica attuale si arricchisce col libro del B. di un'altra pubblicazione degna di rilievo. Il contributo che l'A. porta allo studio critico della crisi mondiale — osservata e studiata sotto i suoi vari aspetti, morale, politico, economico — merita di essere segnalato, perchè è la risultante di un'analisi acuta, condotta con severa metodologia scientifica. Si può non concordare col B. su alcuni giudizi — la libertà dell'indagine sui vari fattori della crisi può condurre a conclusioni discordi —; ma non si può negare che in questo volume il fenomeno sia stato acutamente studiato e limpidamente prospettato.

Dopo un primo capitolo di nozioni introduttive — utilissime per la conoscenza generale del fenomeno esaminato — l'A. analizza minutamente, riferendosi al periodo 1913-1929, la produzione nel suo complesso, i prezzi e le restrizioni del consumo, l'oro e i cambi, il mercato finanziario e i salari; e, dopo una serena indagine sui fattori psichici e politici, stabilisce le cause principali ed accessorie ed i fattori aggravanti della crisi presente.

Il B. ritrova le cause iniziali nella guerra mondiale e nella conseguente distruzione di ricchezza e ne analizza il significato e l'incidenza.

Distingue poi le principali e più significative caratteristiche della crisi (spesso scambiate per cause) dalle vere cause determinanti ed accenna alle varie interferenze politiche, specie di natura internazionale.

Conclude affermando che l'unico sistema generale da seguire per ristabilire l'equilibrio economico, è quello di ridurre i costi di produzione in misura corrispondente al divario esistente fra i loro indici e gli indici dei prezzi.

Senza entrare nel merito delle conclusioni, ci piace, però, riferire la chiusa del volume, che può essere da tutti accettata e condivisa: « Una intesa internazionale anche parziale, anche solo negativa, integrando le azioni di politica economica interna, sarebbe, con ogni probabilità, sufficiente a normalizzare la situazione economica mondiale ».

Il libro del B., illustrato da molteplici rappresentazioni grafiche, è scritto con stile semplice ed elegante insieme, e può essere, pertanto, letto e consultato anche da coloro che non hanno particolare familiarità con lo studio dei fenomeni economici che travagliano il mondo.

L. NAPODANO